



**CONSORZI DI BONIFICA DEL VENETO
CUSTODI DI UN TERRITORIO MERAVIGLIOSO**

Rassegna stampa | 21 febbraio 2025

Rassegna stampa | 21 febbraio 2025

21/02/2025	La Vita del Popolo Pagina 27		3
	ARGINI IN SICUREZZA, PROSEGUONO I LAVORI		
21/02/2025	La Voce di Rovigo Pagina 29		4
	Taschini alla guida del Consorzio		
21/02/2025	Corriere delle Alpi Pagina 23	FRANCESCO DAL MAS	6
	«Vanoi, 5 milioni di danno erariale» Il Bellunese in campo contro la diga		
21/02/2025	Il Giornale Di Vicenza Pagina 20	MATTEO BERNARDINI	8
	Inchiesta sugli allagamenti Super consulenza al prof universitario		
21/02/2025	Il Giornale Di Vicenza Pagina 20	LAURA PILASTRO	10
	Parco della Pace "minacciato" dalle nutrie Ed è polemica sulle spese di gestione		
21/02/2025	Il Giornale Di Vicenza Pagina 7		11
	Diga del Vanoi: da Primiero la segnalazione alla Corte dei conti		
20/02/2025	Padova Oggi		12
	Pulizia di fossi e canali, via agli interventi nel Comune dell'Alta		
20/02/2025	Vicenza Today		13
	Vicenza, scatta il piano di contenimento delle nutrie		

La Vita del Popolo

Rassegna stampa | 21 febbraio 2025

SAN DONÀ Sopralluogo lungo la sponda sinistra del Piave

ARGINI IN SICUREZZA, PROSEGUONO I LAVORI

Continuano i lavori di sistemazione per mettere in sicurezza l'argine sulla sponda sinistra del Piave, nel territorio di San Donà. Già a inizio dicembre, la Regione del Veneto aveva aggiudicato l'appalto del secondo stralcio per i lavori di rinforzo dell'argine, denominato "Intervento di diaframmatatura e ringrosso delle arginature del fiume Piave nelle aree a valle del ponte sulla SS 14 (ponte della Vittoria) a difesa degli abitati di San Donà di Piave e Musile di Piave".

"Tale intervento mira a risolvere quattro punti a grave rischio cedimento arginale tra il ponte della Vittoria ed Eraclea, individuati dall'Autorità di bacino delle Alpi Orientali - aveva spiegato il sindaco, Alberto Teso -. Il rischio idraulico che interessa il nostro territorio e che sta rallentando tantissimo tutta l'attività edilizia del basso corso del Piave".

Nelle scorse settimane il sindaco, l'assessore regionale, Gianpaolo Bottacin, e i tecnici dell'ufficio Lavori pubblici, Baldovino Montebovi e Maddalena Frara, si sono recati in sopralluogo sull'argine del Piave, per visionare l'area interessata dal secondo stralcio dei lavori di rinforzo dell'argine, che va dal ponte dei Granatieri all'altezza dell'osteria Murer.

"L'opera ha come obiettivo la riduzione del rischio residuo, tramite il consolidamento delle arginature lungo vari tratti del fiume - ha spiegato Bottacin -. In particolare, il cantiere in partenza prevede la realizzazione di un diaframma plastico lamellare, posto sulla sommità arginale sinistra, fino all'altezza del ponte dei Granatieri, per uno sviluppo complessivo di oltre duemila metri. Con questo stralcio, è prevista la realizzazione di opere di rinforzo di parte dell'arginatura, che risulta maggiormente esposta al rischio di sormonto arginale o di cedimento durante un evento di piena".

"I lavori - precisa Teso - hanno un importo di quattro milioni e mezzo di euro. Verrà realizzata la diaframmatatura lamellare in jet grouting, un muro di cemento profondo 13 metri, che risolverà definitivamente il rischio di rottura dell'argine medesimo in caso di piena. I possibili punti di rottura individuati dall'autorità di bacino delle Alpi Orientali erano quattro: due già risolti con il precedente intervento dal ponte di Granatieri, verso Palazzetto, e altri due che verranno messi in sicurezza con questo secondo intervento. È in fase di progettazione esecutiva e già finanziato per altri 9 milioni di euro anche il 3° stralcio, che andrà dall'osteria Murer in direzione del ponte della ferrovia, e, poi, sul lato di Musile". (R.R.

).



La Voce di Rovigo

Rassegna stampa | 21 febbraio 2025

La neopresidente e imprenditrice agricola succede ad Adriano Tugnolo

Taschini alla guida del Consorzio

Tra le sfide la ricerca di finanziamenti stabili per garantire efficienza e manutenzioni

TAGLIO DI PO - Virginia Taschini, 45 anni, è la prima donna a presiedere il Consorzio di Bonifica Delta del Po, con sede a Taglio di Po. Imprenditrice agricola e titolare dell'azienda "Generalfarm", Taschini ha un lungo passato nella pubblica amministrazione, avendo ricoperto per 14 anni il ruolo di vicario di segreteria dell'assessore regionale Isi Coppola e per un decennio la carica di assessore ad Ariano nel Polesine. Succede ad Adriano Tugnolo, trovando un ente in buona salute e potendo contare sulla collaborazione del direttore Rodolfo Laurenti. Il suo mandato, della durata di 5 anni, si prospetta ricco di sfide, in particolare per la gestione delle risorse idriche in un contesto caratterizzato da eventi climatici estremi e dalla riduzione dei finanziamenti. La presidente ha sottolineato l'importanza della collaborazione con Regione Veneto, Anbi e amministrazioni locali per garantire sicurezza idraulica e produttività agricola. La sua visione è chiara: valorizzare il Consorzio con determinazione e senso di responsabilità, ponendo al centro del suo operato la sicurezza del territorio. Il Consorzio svolge un lavoro quotidiano fondamentale per la salvaguardia delle terre basse del Delta del Po, un'area in cui il rischio Virginia Taschini idraulico è elevato. "Se chiedete ai cittadini dei comuni del Comprensorio del Delta del Po se sentono in pericolo, probabilmente risponderanno di no. Questo perché il Consorzio ha sempre lavorato con lungimiranza, garantendo la sicurezza idraulica", afferma Taschini. Tuttavia, la minaccia rappresentata dall'innalzamento del livello del mare e dagli eventi climatici estremi è reale.

Tra i progetti chiave in corso, vi è il monitoraggio costante del territorio grazie a un avanzato sistema di telecontrollo, che permette di intervenire tempestivamente in caso di criticità. Gli Operatori del Consorzio, veri e propri "sentinelle del territorio", segnalano quotidianamente eventuali Criticità, contribuendo all'efficacia del sistema. Un altro punto focale è la gestione del cuneo salino, con interventi mirati come il serbatoio d'acqua dolce a Polesina Camerini, in Comune di Porto Tolle e il progetto della barriera antisale alla foce dell'Adige, attualmente in attesa di finanziamento. Nodo cruciale resta quello economico: l'aumento dei costi energetici e la riduzione dei contributi pubblici rendono più difficile mantenere gli attuali standard di efficienza.

"La mia sfida sarà ottenere risorse stabili e durature per garantire la manutenzione ordinaria, indispensabile per la sicurezza del territorio", sottolinea Taschini. Pur potendo contare su fondi PNRR per progetti specifici, la sostenibilità a lungo termine dipende dalla capacità di instaurare un dialogo costruttivo con enti e istituzioni.

La nuova presidente guarda con fiducia ai prossimi cinque anni, con l'obiettivo di rafforzare il ruolo del Consorzio e di assicurare la sicurezza idraulica e agricola del Delta del Po.



La Voce di Rovigo

Rassegna stampa | 21 febbraio 2025

"Sono qui per il dialogo. Il Consorzio funziona solo se collaboriamo tutti insieme.

La mia esperienza politicoamministrativa e il mio essere imprenditrice agricola mi permettono di comprendere a fondo le problematiche del settore e di lavorare per trovare soluzioni concrete", conclude. La sfida è aperta, ma Taschini è pronta a raccoglierla con determinazione.

Corriere delle Alpi Rassegna stampa | 21 febbraio 2025

la battaglia per l'ambiente

«Vanoi, 5 milioni di danno erariale» Il Bellunese in campo contro la diga

Plauso per l'esposto alla Corte dei Conti del Comitato di Primiero: «La progettazione va fermata»

FRANCESCO DAL MAS

Francesco Dal Mas /Belluno Procedere con la progettazione definitiva della diga del Vanoi da 20 milioni di metri cubi potrebbe costare altri 5 milioni di euro, dopo il milione e mezzo già impegnato per lo studio preliminare: l'esposto della Comunità del Primiero e dei sindaci di quel territorio alla Corte dei Conti di Venezia fa intendere che c'è il concreto rischio di un danno erariale qualora il Consorzio di bonifica Brenta di Cittadella insistesse nella spesa senza la certezza che la diga si farà e cioè che il Governo sgancerà i 200 milioni per realizzare l'opera.

«Tanto di capello ai colleghi sindaci d'oltre confine» dice Loris Maccagnan, primo cittadino di Lamon, «che, andando prossimamente al voto, avrebbero potuto lavarsi le mani. Invece hanno ribadito il no alla diga, quasi a futura memoria.

E sempre anticipando ciò che potrebbe accadere, hanno messo in guardia la Corte dei Conti, quasi dettando la strada da percorrere anche agli eventuali loro successori».

Il codice degli appalti ha introdotto radicali novità nella progettazione. Quella esecutiva maturerà solo allorché il Brenta avrà la certezza del finanziamento dell'opera. Certezza che ad oggi manca, come ha ripetutamente detto il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini. Eppure il cda uscente del consorzio Brenta vuole andare avanti lo stesso con gli approfondimenti, chiedendo ulteriore denaro al ministero dell'Agricoltura, ente che paga simili progettazioni.

Considerate le premesse, Roma è cauta. E lo è anche perché non si sa quale vertice scaturirà dall'assemblea elettiva del Brenta del 3 marzo. Se vincerà Martino Cerantola della Coldiretti, con l'appoggio della lista Mezzalira, il dossier Vanoi verrà depositato in fondo all'ultimo cassetto della scrivania.

«Il segnale lanciato dai sindaci trentini alla Corte dei Conti non viene assolutamente sottovalutato. Da nessuno» dichiara Maccagnan. Che aggiunge: «Qualcosa di analogo potrebbe essere promosso anche in provincia di Belluno qualora il consorzio decida di procedere».

Per Roberto Padrin, presidente della Provincia, è comunque ormai palese che sul caso del Vanoi «le posizioni in causa sono tanto distanti quanto ferme». «Ma si sappia» aggiunge «che la Provincia è irremovibile nella sua contrarietà.

Come dimostrano di essere irremovibili la comunità del Primiero e la Provincia di Trento.

Ho avuto modo di capirlo chiaramente in un colloquio con il presidente Fugatti». Per la Provincia diventa quindi «ingiustificabile» la fermezza del consorzio di bonifica Brenta nel voler continuare a insistere per proseguire la progettazione di un'opera che i territori dove dovrebbe sorgere non vogliono.

«Da parte nostra abbiamo sempre sollevato le questioni di sicurezza come irrinunciabili» ricorda ancora



Corriere delle Alpi

Rassegna stampa | 21 febbraio 2025

Massimo Bortoluzzi, consigliere delegato, «Questioni che ad oggi restano un grande interrogativo e che ci spingono a ribadire la contrarietà all'opera».

La nota della Comunità di Primiero inviata alla Corte dei Conti - riconoscono entrambi - «è un atto forte, una posizione che condividiamo di richiesta di rispetto dei territori. Che senso avrebbe continuare nella progettazione, e quindi nell'utilizzo di risorse pubbliche, di un'opera che non vogliamo?». Tra l'altro, la segnalazione dei sindaci del Primiero fa seguito alla diffida al Brenta da parte della Provincia di Trento.

Diffida che si trasformerà in una precisa opposizione giudiziaria qualora il nuovo vertice del consorzio confermasse la scelta degli «approfondimenti» come è stata definita l'eventuale progettazione.

Intanto Carlo Zanella, sindaco di Cesiomaggiore e presidente dell'Unione Montana Feltrina, non solo ribadisce la «netta contrarietà» alla diga, ma osserva che la sua realizzazione sarebbe un autentico spreco economico, perché con minori risorse probabilmente si potrebbero sghiaiare bacini e corsi d'acqua, a partire dal Corlo e proseguendo con le dighe lungo il Cismon.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA La valle del Vanoi.

Il Giornale Di Vicenza Rassegna stampa | 21 febbraio 2025

In zona Stadio

Inchiesta sugli allagamenti Super consulenza al prof universitario

Dopo il report dei carabinieri forestali e l'acquisizione dei filmati video girati dalle tv private ora arriverà il lavoro di un esperto

MATTEO BERNARDINI

L'inchiesta sulle cause degli allagamenti in zona Stadio del febbraio dello scorso anno accelera. La procura, infatti, dopo avere ricevuto nelle scorse settimane il report dei carabinieri forestali nonché i filmati di due televisioni private che avevano trasmesso servizi giornalistici durante i giorni in cui le aree a ridosso del Menti erano finite sott'acqua, ha ora deciso di disporre una consulenza per arrivare a comprendere le cause delle plurime tracimazioni.

L'esperto individuato è il docente di ingegneria idraulica dell'università di Bologna, Marco Maglionico. Sarà lui insomma l'esperto che per conto della procura dovrà analizzare il materiale sin qui raccolto dai militari forestali negli ultimi mesi.

L'inchiesta della procura è scattata dopo quanto accaduto a partire dal 27 febbraio dello scorso anno ed è stata aperta con l'ipotesi di reato di inondazione colposa; fascicolo - che al momento non vede iscritto ancora nessun indagato - su cui si è iniziato a lavorare dopo la ricezione di un dettagliato esposto firmato e inviato da una residente che a settembre scorso era stata anche ascoltata dai militari forestali; un colloquio in cui aveva ribadito puntualmente quanto già riferito proprio nel suo j'accuse.

Il documento punta il dito in particolare sui mancati interventi eseguiti per evitare o prevenire l'inondazione, concentrandosi sui ritardi con cui sarebbero stati avvisati gli abitanti del quartiere di quanto stava accadendo.

Il report finito sulla scrivania del sostituto procuratore che sta coordinando le indagini, oltre ai video delle televisioni private, includeva anche diverse foto e altrettanti dati che adesso potrebbero aprire nuovi scenari nell'ambito del lavoro del super consulente chiamato ad analizzarli e a tracciare le proprie conclusioni su quanto accaduto cercando di dare così una risposta definitiva sui motivi dei ripetuti allagamenti. Gli inquirenti, nei mesi scorsi, oltre ad ascoltare la residente promotrice dell'esposto, avevano anche provveduto - sempre su delega della procura - ad acquisire documentazione negli uffici di Viacqua; carte e planimetrie relative all'area oggetto dell'esposto e quindi dell'inchiesta. Nel frattempo nella zona finita sott'acqua, a fine giugno scorso sono partiti i lavori da parte proprio di Viacqua e V-Reti per rifare completamente la rete fognaria di viale Trissino e via Bassano; cantieri, annunciati e spiegati ai residenti nel corso di un'assemblea pubblica di quartiere a fine maggio dello scorso anno.

Gli allagamenti, che si sono lasciati alle spalle acqua stagnante e fango che hanno raggiunto abitazioni,



Il Giornale Di Vicenza

Rassegna stampa | 21 febbraio 2025

garage, scantinati e uffici, il 27 febbraio di un anno fa, non erano infatti connessi alla tracimazione del vicino fiume Bacchiglione, ma a quanto pare al sistema delle fognature della zona che evidentemente non aveva retto alla grande quantità di pioggia arrivata in un breve lasso temporale.

Ora dunque accanto alla relazione depositata dai carabinieri forestali, report a cui si sono poi aggiunte le immagini girate dalle televisioni che avevano trasmesso servizi giornalistici nei giorni in cui la zona Stadio era finita sott'acqua, si aggiungerà anche il lavoro del consulente incaricato dalla procura; un esperto che dovrà cercare di dare una risposta a quanto avvenuto verificando quali siano state le effettive cause che - per l'ennesima volta lo scorso anno avevano portato diverse vie attorno al Menti - nonché lo stesso stadio- a finire sott'acqua.

Il Giornale Di Vicenza

Rassegna stampa | 21 febbraio 2025

L'ordinanza

Parco della Pace "minacciato" dalle nutrie Ed è polemica sulle spese di gestione

Scatta il piano di contenimento dei roditori E Rucco (Fdl) attacca sui costi dell'area: «Non c'è una visione chiara»

LAURA PILASTRO

Danni ai canali, agli stagni e alla vegetazione, tali da richiedere una soluzione il più rapida ed efficace possibile.

Sul fronte del parco della Pace, a preoccupare non è soltanto il futuro operativo dell'area, ma anche il *Myocastor coypus*, detto comunemente "nutria". Durante un recente sopralluogo al polmone verde da parte dei tecnici del settore Ambiente e patrimonio del Comune, infatti, è stato avvistato "un cospicuo numero di esemplari" di questa specie invasiva.

Una circostanza che ha fatto, quindi, scattare la richiesta di un piano di contenimento. È dello scorso martedì l'ordinanza contingibile e urgente firmata dal sindaco Giacomo Possamai che richiede l'intervento della polizia provinciale, disponendo che venga autorizzato l'accesso degli operatori alle aree di cantiere interessate dal fenomeno. La polizia provinciale opererà in accordo con il Comune con l'abbattimento degli esemplari attraverso l'uso di fucili ad aria compressa, scelta che riduce l'impatto acustico dell'intervento.

Una soluzione che si rende necessaria a causa del fatto che, come reso noto da palazzo Trissino, i danni idraulici causati dalle nutrie scavando gallerie e tane di diversi metri possono risultare particolarmente pericolosi perché compromettono la tenuta degli argini. La presenza massiccia dei roditori, che si nutrono di piante e radici, può inoltre causare danni irreversibili ai biotopi umidi, provocando profonde alterazioni agli ecosistemi, fino ad arrivare all'estinzione della fauna locale legata a tali ambienti.

Intanto, però, non si placano le polemiche che riguardano la gestione del parco che, secondo il consigliere di Fdl Francesco Rucco, «si sta trasformando in un peso economico enorme, con scelte poco lungimiranti e prive di un'ottica di sostenibilità economica». L'ex sindaco si riferisce alle spese emerse dal business plan, che potrebbero lievitare fino a 750 mila euro l'anno. «Un costo spropositato, che rischia di gravare inutilmente sulle casse comunali e, di conseguenza, sui vicentini. È evidente che l'attuale amministrazione non ha una visione chiara su come rendere il parco una risorsa per la città, senza farlo diventare solo un simbolo ideologico per accontentare la parte più sinistra della maggioranza», attacca Rucco che poi ricorda «le idee che con la precedente giunta erano state pensate per ridurre i costi di gestione, tra cui la sede della Protezione civile, il parco per le famiglie, il museo dell'aria». «L'attuale amministrazione - conclude ha scelto di stralciare tutto e ora ci troviamo di fronte a una gestione che rischia di trasformarsi in un buco nero di spesa pubblica».



Il Giornale Di Vicenza

Rassegna stampa | 21 febbraio 2025

«Alt a spese sul progetto»

Diga del Vanoi: da Primiero la segnalazione alla Corte dei conti

La Comunità di Primiero e i Comuni del territorio hanno scritto alla Corte dei conti del Veneto, al Consorzio Brenta e agli enti interessati per ribadire la contrarietà al progetto della diga del Vanoi per creare un invaso che aiuti l'irrigazione nel comprensorio Brenta. La lettera denuncia l'inutilità «di ogni ulteriore spesa per la progettazione esecutiva». Il Consorzio di bonifica Brenta fosse già stato diffidato l'anno scorso dal progettare opere in territorio della Provincia autonoma di Trento.



Pulizia di fossi e canali, via agli interventi nel Comune dell'Alta

«Gli interventi sono stati pianificati sulla base dei sopralluoghi dell'Ufficio Tecnico, e prevedono la pulizia, la sistemazione e, ove occorra, anche un nuovo sezionamento dei fossi», spiega la Sindaca Manuela Marangon. Un investimento di 13 mila euro per il 2025 per mettere in sicurezza i fossi in aree a rischi di allagamenti. E' quanto previsto dall'Amministrazione comunale di Loreggia, che ha dato il via ai primi interventi in diverse zone del territorio comunale realizzati e progettati dal Consorzio di Bonifica Acque Risorgive sulla base delle priorità individuate dall'Ufficio tecnico del Comune. «Gli interventi sono stati pianificati sulla base dei sopralluoghi dell'Ufficio Tecnico, e prevedono la pulizia, la sistemazione e, ove occorra, anche il rizezionamento dei fossi - spiega la Sindaca Manuela Marangon - Nel corso dell'anno verificheremo se aumentare l'investimento per permettere un'ulteriore tranche di lavori». Gli interventi previsti per quest'anno fanno parte di un progetto organico di manutenzione dei canali minori, che ha già visto nel 2024 un investimento di 10 mila euro, e interessano fossi che, a seguito della scarsa manutenzione e del progressivo naturale interrimento, hanno perso negli anni la loro capacità di invaso e di deflusso, creando esondazioni e pericolosi ristagni d'acqua. «In questi giorni il Consorzio di Bonifica ha iniziato i lavori per la messa in sicurezza di fossi per un totale di 4,6 chilometri lineari - spiega l'Assessore Stefano Pierobon - Saranno interessati i fossi lungo via Rana (1111 metri), via Malfattini (326 metri), via Ronchi-Aldo Moro (100 metri), via Ronchi comunale (725 metri), via Angeli - Boscalto est, via Fano Koen (1300 metri), via Boscalto ovest (327 metri) e a via Cisteron a Loreggiola (711 metri). Ricordo però che per essere davvero efficaci tutti questi lavori devono di essere sempre accompagnati da interventi di manutenzione e pulizia da parte dei cittadini nelle aree private di loro competenza. La cura dei fossi è fondamentale per mantenere la funzionalità ottimale e l'efficienza di deflusso di tutta la rete scolante in caso di eventi atmosferici, non solo straordinari».



02/20/2025 17:21

Redazione Febbraio

«Gli interventi sono stati pianificati sulla base dei sopralluoghi dell'Ufficio Tecnico, e prevedono la pulizia, la sistemazione e, ove occorra, anche un nuovo sezionamento dei fossi», spiega la Sindaca Manuela Marangon. Un investimento di 13 mila euro per il 2025 per mettere in sicurezza i fossi in aree a rischi di allagamenti. E' quanto previsto dall'Amministrazione comunale di Loreggia, che ha dato il via ai primi interventi in diverse zone del territorio comunale realizzati e progettati dal Consorzio di Bonifica Acque Risorgive sulla base delle priorità individuate dall'Ufficio tecnico del Comune. «Gli interventi sono stati pianificati sulla base dei sopralluoghi dell'Ufficio Tecnico, e prevedono la pulizia, la sistemazione e, ove occorra, anche il rizezionamento dei fossi - spiega la Sindaca Manuela Marangon - Nel corso dell'anno verificheremo se aumentare l'investimento per permettere un'ulteriore tranche di lavori». Gli interventi previsti per quest'anno fanno parte di un progetto organico di manutenzione dei canali minori, che ha già visto nel 2024 un investimento di 10 mila euro, e interessano fossi che, a seguito della scarsa manutenzione e del progressivo naturale interrimento, hanno perso negli anni la loro capacità di invaso e di deflusso, creando esondazioni e pericolosi ristagni d'acqua. «In questi giorni il Consorzio di Bonifica ha iniziato i lavori per la messa in sicurezza di fossi per un totale di 4,6 chilometri lineari - spiega l'Assessore Stefano Pierobon - Saranno interessati i fossi lungo via Rana (1111 metri), via Malfattini (326 metri), via Ronchi-Aldo Moro (100 metri), via Ronchi comunale (725 metri), via Angeli - Boscalto est, via Fano Koen (1300 metri), via Boscalto ovest (327 metri) e a via Cisteron a Loreggiola (711 metri). Ricordo però che per essere davvero efficaci tutti questi lavori devono di essere sempre

Vicenza, scatta il piano di contenimento delle nutrie

Danni agli argini e agli ecosistemi: il Comune affida l'intervento alla polizia provinciale. Parte il piano di contenimento delle nutrie, disposto in seguito al sopralluogo dei tecnici del settore Patrimonio, ambiente e capitale naturale che hanno evidenziato nell'area del Parco della Pace un cospicuo numero di esemplari di nutrie, rilevando nel contempo danni alle sponde dei canali e degli stagni e alla vegetazione. Con ordinanza contingibile e urgente il sindaco chiede alla Polizia provinciale di Vicenza di intervenire in accordo con il settore Patrimonio, ambiente e capitale naturale e dispone che venga autorizzato l'accesso degli operatori alle aree di cantiere interessate dal fenomeno. La polizia provinciale opererà con le modalità previste dalla norma che affida ai Comuni la competenza sul contenimento delle nutrie. I danni idraulici causati dalle nutrie (*Myocastor coypus*) scavando gallerie e tane di diversi metri possono risultare particolarmente pericolosi perché compromettono la tenuta degli argini. La presenza massiccia di esemplari che si nutrono di piante e radici può inoltre causare danni irreversibili ai biotopi umidi, provocando profonde alterazioni agli ecosistemi, fino ad arrivare all'estinzione della fauna locale associata a tali ambienti. Le elevate esigenze alimentari che portano ogni animale a consumare fino a 2,5 chilogrammi al giorno inducono infine questi animali ad attaccare anche le produzioni agricole, più ricche di elementi nutritivi rispetto a quelle naturali.

